

Episodio di Montecatino, Massignano, 18.06.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Zona Montecatino	Massignano	Ascoli Piceno	Marche

Data iniziale: 18 giugno 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
12	12		1	11									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
9	1					2

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Acciarri Gino, n. 04/12/1918 a Cupra Marittima, figlio di Filippo e Lavinia Torquati, residente a Campofilone, contadino, celibe. Qualifica Caduto per rappresaglia.

Capriotti Nazzareno, n. 08/02/1901 a Massignano, figlio di Giuseppe e Maria Marcantoni, residente a Massignano, contadino, coniugato con Elvira Marconi, con tre figli.

Cecere Vittorio, n. 26/08/1925 a Altavilla Irpina (Avellino), figlio di Carmine e Maria Tartaglia, residente in Altavilla Irpina, agricoltore, coniugato con Elena Bottone. Qualifica Partigiano caduto, 87° settore adriatico (09/09/1943 – 18/06/1944), riconosciuto il 02/02/1948 ad Ascoli Piceno.

Cossignani Italo, n. 21/01/1904 a Montefiore dell'Aso, figlio di Antonio e Acciarri Cesira, residente a Cupra Marittima, coniugato con Mignini Giulia senza prole, aveva un podere in zona Montecatino e andava a curarlo. Qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 21/12/1946 ad Ascoli Piceno.

De Angelis Giuseppe, n. 20/01/1923 a Massignano, figlio di Vincenzo e Giulia Lucci, residente a Massignano, contadino, celibe. Qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 21/12/1946 ad Ascoli Piceno.

De Angelis Secondo, n. 10/02/1925 a Massignano, figlio di Ubaldo e Settimia Luciani, residente a Massignano, contadino, celibe. Qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 21/12/1946 ad Ascoli Piceno.

De Angelis Settimio, n. 07/04/1909 a Massignano, figlio di Alessandro e Cesira Acciarri, residente a Massignano, contadino, coniugato con Maria De Angelis, con due figli.

Giobbi Camillo, n. 03/07/1897 a Grottammare, figlio di Vincenzo e Francesca Cameli, residente a Massignano, contadino, coniugato con Francesca De Angelis, con un figlio. Qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 21/12/1946 ad Ascoli Piceno.

Nuccio Consiglio, n. 27/02/1912 a Nocera Inferiore (Salerno), figlio di Salvatore e Marianna Cicalese, residente a Nocera Inferiore, coniugato con Giuseppa Granato, con tre figli, sbandato campano.

Mascia Michele, n. 29/09/1903 a Greci (Avellino), figlio di Antonio e Rosaria Tozzi, residente in Greci, coniugato con Guida Brogna, coltivatore, sbandato. Qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 21/12/1946 ad Ascoli Piceno.

Pennesi Luigi, n. 30/03/1900 a Massignano, figlio di Giovanni e Annunziata Illuminati, residente a Massignano, contadino, coniugato con Petronilla Capriotti, con tre figli. Qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 21/12/1946 ad Ascoli Piceno.

Pennesi Nazzareno, n. 24/02/1928 a Massignano, figlio di Luigi e Petronilla Capriotti, residente a Massignano, contadino, celibe. Qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 21/12/1946 ad Ascoli Piceno.

Altre note sulle vittime:

Acciarri Gino era fidanzato con Angela Mecozzi, scampata al rastrellamento insieme al padre perché nella loro casa, sempre in zona Montecantino, i tedeschi avevano depositato del materiale bellico, accompagnandolo con una lettera di spiegazione. Ma il dolore per la morte del fidanzato portò Angela alla morte prematura a solo un anno dalla tragica vicenda.

Nazzareno Capriotti era sposato con Elvira Marconi, che era anche la cognata di Luigi e la zia di Nazzareno Pennesi.

De Angelis Giuseppe, De Angelis Secondo, De Angelis Settimio erano cugini.

Era stato catturato un altro civile, Capocasa Giulio, che riuscì a defilarsi durante gli spostamenti ed evitare la fucilazione. Rimase a lungo nascosto in qualche anfratto.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Nella zona lungo il tratto costiero tra i fiumi Tesino e Aso operava la 24° Banda del raggruppamento "Gran Sasso", comandata dal sottotenente Terisio Pignatti, che nel dopoguerra riceverà la medaglia d'argento al valor militare. Nella metà di giugno le truppe tedesche della Wehrmacht erano in ritirata e a Villa Vinci, nella vicina Cupra Marittima, si accampò un'unità di artiglieria tedesca "Frei Indien", stabilendovi il quartier generale. Il 17 giugno, alcuni uomini della 24° Banda, in azione di pattuglia, catturano una motocicletta con due tedeschi e lo stesso giorno sabotarono la mina sul ponte S. Giuliano a nord di Villa Vinci, nell'intento di evitare il brillamento di un deposito di munizioni, che i tedeschi volevano far saltare prima di ritirarsi. Alla fine, il brillamento non si potrà evitare ma subirà un ritardo di 5 ore.

La mattina del giorno successivo, domenica 18 giugno, un soldato tedesco fu mandato in perlustrazione sul limitrofo territorio massignanese e una volta fatto ritorno, riferì al suo Comandante, in presenza del Conte Zeno Vinci, d'essere stato attaccato e ferito a una gamba da contadini ribelli. Sono a oggi ignote le modalità dello scontro e le responsabilità effettive, sebbene sia verosimile ipotizzare che sia stata opera di alcuni elementi della banda del Pignatti. In seguito a ciò, il comandante "Potente", ordinò di rastrellare la zona e di prendere i ribelli. I tedeschi tuttavia non catturarono nessun presunto responsabile del fatto e tra i fucilati non vi era nessun partigiano. Quando il conte Vinci chiese al Capitano se fossero certi che gli ammazzati fossero dei ribelli, lui rispose: "Non possiamo andare per il sottile".

Così, alle ore 16 del 18 giugno dodici persone innocenti (nove contadini e tre sbandati campani) furono prelevate a casaccio dalle campagne e dalle loro case, picchiate lungo il tragitto e poi fucilate. L'eccidio dei primi sei malcapitati ebbe luogo sulle rive del fosso dei Vagni, sopra la strada statale in zona Montecantino; degli altri sei lungo la scarpata della ferrovia, al confine col territorio di Cupra.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione in seguito a percosse

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

8° batteria antisbarco tedesca del 927 reggimento artiglieria

Unità di artiglieria tedesca al comando del capitano "Potente"

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

-

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

Il procedimento penale contro ignoti militari tedeschi e italiani per "Violenza, omicidio, saccheggio, incendio, distruzione e grave danneggiamento" nei confronti di cittadini italiani per fatti avvenuti nel territorio di Ascoli Piceno dal 28/11/1943 all'08/06/1944, è stato archiviato nel 1999 per mancata identificazione degli autori del fatto.

Tra essi anche il suddetto episodio.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Una lapide è stata posta sul Palazzo comunale di Massignano: “Anche in questo comune si è abbattuta la rabbia teutonica e dodici innocenti cittadini vennero trucidati nella località Montecantino il 18 giugno 1944: Acciarri Gino, Capriotti Nazzeno, Cecere Vittorio, Cossignani Italo, De Angelis Giuseppe, De Angelis Secondo, De Angelis Settimio, Giobbi Camillo, Nuccio Consiglio, Mascia Michele, Pennesi Luigi, Pennesi Nazzeno – Massignano dicembre 1945”.

Nei punti dove furono uccisi i dodici civili sono stati eretti, alcuni anni fa, due monumenti in bronzo ideati dal parroco don Mario Angelini e realizzati dall’Amministrazione comunale: nel fossato è stato posto un tronco d’albero con i rami recisi e i nomi dei sei uccisi; mentre vicino alla ferrovia, sul lato del mare, vi è una ruota di treno con l’iscrizione degli altri sei.

Il 14 giugno 1970 si inaugurò un monumento per ricordare i caduti massignanesi di tutte le guerre.

Musei e/o luoghi della memoria:

A memoria della strage è stata eretta nel 1946, a Marina di Massignano, una piccola cappella-mausoleo, sulla cui entrata è posta una lapida con scritto: “Ricordo ai posteri di 12 innocenti qui trucidati il 18 giugno 1944. Vittime di una guerra nefasta”. Esso fu posto, con preciso intento, a eguale distanza dal fossato, luogo della prima esecuzione e dal mar Adriatico nonché dalla ferrovia, a ridosso della quale ebbe luogo la seconda fucilazione.

Onorificenze

-

Commemorazioni

Massignano è gemellato con il paese tedesco di Markt Pfaffenhausen, con cui si scambia visite ogni anno. Le celebrazioni dell’eccidio si sono susseguite costantemente nel corso del dopoguerra; l’ultima quest’anno in occasione del 71° anniversario.

Note sulla memoria

Nella memoria popolare e nelle varie testimonianze raccolte nel corso del tempo, le “colpe” dell’eccidio vengono da alcuni attribuite soprattutto all’azione partigiana contro il soldato tedesco, da altri alla sproporzionata vendetta nazista per un semplice ferimento e al mancato intervento presso il Comando tedesco di qualcuno che avesse potuto perorare la causa degli innocenti sfortunati. In ogni modo, due compaesani delle vittime, accusati della strage, sono stati costretti nel dopoguerra a trasferire la loro residenza per paura di rappresaglie da parte delle famiglie delle vittime.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Anpi Ascoli Piceno, *Memorie sulla lotta partigiana*, Ascoli Piceno 2002.

Luciano Bruni, *Cupra Marittima e i suoi abitanti durante la seconda guerra mondiale*, Cupra Marittima, 2007.

Ruggero Giacomini, *Le stragi nazifasciste nelle Marche*, in «Storia e problemi contemporanei», n. 52, 2009.
Scuola Elementare Statale "Cesare Murani", *50° Anniversario della Resistenza e della Liberazione*, Massignano 1995.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica:

n. 12468 (Acciarri Gino);

n. 12826 (Mascia Michele);

n. 20011 (Pennesi Luigi);

n. 20012 (Pennesi Nazzareno);

n. 20013 (De Angelis Giuseppe);

n. 20014 (De Angelis Secondo);

n. 20015 (Giobbi Camillo);

n. 20435 (Cossignani Italo);

n. 21474 (Cecere Vittorio);

n. 24948 (Capriotti Nazzareno).

CSIT, AUSSME, N 1/11, b. 2132

PGT La Spezia, registro generale n. 488, CPI, f. 9/152, 16/171.

Sitografia e multimedia:

-

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS